

## Un invito speciale

In quest'ora nella quale Gesù reclinò il capo e rese lo spirito, P. Arcangelo Maira ci ha convocati per celebrare la Vita, la pienezza della Vita, quella Vita che non muore, promessa e assicurata da Gesù Cristo. Questa pienezza di vita ora abbraccia P. Arcangelo. Questa è la nostra fede. Sarà sicuramente consolante, per tutti noi, se riusciamo comunicarci e condividere questa fede, che motiva questa l'azione di grazie per la vita terrena di P. Arcangelo, missionario scalabriniano e sacerdote, annunciatore e dispensatore dei misteri del Signore.

P. Arcangelo ha incrociato tante persone, a varie latitudini. La notizia della sua morte, infatti, ha messo in moto uno straordinario passamano, una chilometrica cordata di ricordi, di stima, di preghiera e di solidarietà che per giorni hanno collegato il nord dell'Europa al Sud dell'Africa.

I tanti messaggi che hanno intasato i nostri telefonini testimoniano come P. Arcangelo abbia lasciato un segno (e che segno!), tra le comunità di emigrati in Germania, in Svizzera, in Italia, in Mozambico, in Sud Africa. Potremmo, ora, elencare date, luoghi, tappe, fatti, incontri, che hanno segnato il percorso missionario di P. Arcangelo dal nord al sud del globo terrestre. Ma non è necessario. Quanto ognuno di noi sa, conosce e ha condiviso con P. Arcangelo basta per raccontare la sua storia terrena.

Tanti avrebbero tanto da raccontare, in primo luogo l'amore della mamma, della sorella, del fratello, del cognato e delle nipoti di P. Arcangelo.

Avrebbero tanto da comunicarci le persone di questa comunità di Basilea che hanno contribuito a far crescere il seme della missionarietà posto con il Battesimo nel cuore del bambino, ragazzo e giovane Arcangelo.

E quanto avrebbe da narrarci la famiglia scalabriniana, qui rappresentata dai confratelli, nella quale P. Arcangelo ha maturato, scelto e condiviso il carisma del Beato Giovanni Battista Scalabrini, Padre dei Migranti, che è diventata la sua famiglia di appartenenza, la famiglia che meglio lo conosce.

E quanto, infine, avrebbero da informarci i migranti, i profughi, i rifugiati che sono stati compagni di viaggio di Arcangelo.

Mettiamo insieme, idealmente, questi racconti. Essi sono già scritti nel libro della vita di P. Arcangelo. Possiamo rileggerli, soffermandoci sulla foto che completa il foglietto che accompagna questa nostra liturgia: il sorriso, lo sguardo, un po' di barba incolta, i capelli pettinati ad effetto spettinato, l'abbronzatura naturale che lo mescolava e lo confondeva con e tra i profughi, i rifugiati, i migranti. Questo libro ora lo sta sfogliando, con amore e misericordia, il Dio della Vita. Lo stanno sfogliando anche i nostri ricordi che si tingono di riconoscenza.

La liturgia che celebriamo è frutto della collaborazione tra la famiglia Maira, P. Antonio, che presiede l'eucarestia, e gli amici di P. Arcangelo a Basilea. La Parola di Dio, i canti e le preghiere rafforzino la nostra fede in Gesù Cristo via, verità e vita. Affidiamo il dolore e l'umana amarezza del distacco all'Amore del Padre. Lui sa come trasfigurarli in speranza. Questa nostra Messa sia una Pasqua, la Pasqua, un segno della Risurrezione, un inno alla vita, un grazie. Questo è l'unico desiderio di P. Arcangelo.

**P. Valerio**